

LA REGIONE CONVOCHI LA FIAT

In questi giorni l'Ad. della FIAT ha rilasciato una serie di dichiarazioni che destano ulteriori preoccupazioni sul futuro dello stabilimento SATA e dell'intero gruppo Fiat in Italia.

Nel 2011 la FIAT insieme alle altre OO.SS. (FIM-UILM-FISMIC-UGL-ASS. CAPI E QUADRI FIAT) aveva annunciato che con l'estensione dell'Accordo di Pomigliano anche alla SATA e alle aziende dell'Indotto di Melfi si sarebbe realizzato il progetto Fabbrica Italia con la produzione nel nostro paese di 1.400.000 vetture e un investimento di circa 20 miliardi di Euro (**cambiale in bianco**)

Da quella data l'unica certezza è stato l'aumento preoccupante della Cassa Integrazione (circa 70 giorni da Gennaio) e, un clima in fabbrica sempre più teso a causa della mancanza di qualsiasi relazione sindacale, del peggioramento delle condizioni di lavoro e di un clima repressivo nei confronti dei lavoratori che vogliono far valere i propri diritti.

Con le immatricolazioni in costante discesa in Europa (-13% Maggio), a sorpresa arrivano alcuni annunci allarmanti su un rinvio al 2014 del nuovo modello della Grande Punto che dovrebbe essere prodotto a Melfi, sull'affitto delle fabbriche del gruppo Fiat ai concorrenti e da ultimo il taglio di 500 milioni di investimenti (dove sono finiti i 20 miliardi e il progetto Fabbrica Italia ??).

Mentre l'Ad. della Fiat annuncia tagli agli investimenti e rinvii di nuovi modelli, i concorrenti principali ne fanno continuamente di nuovi per cercare di mantenere le quote di mercato.

La Fiat invece di dare la colpa al costo del lavoro e agli operai come sta accadendo alla SATA, dovrebbe pensare di realizzare investimenti nella ricerca e nell'innovazione del prodotto con nuovi modelli che siano competitivi, perché semplicemente senza investimenti, un settore difficile come quello dell'auto in Italia, è destinato al declino.

Nel frattempo la FIAT dopo l'Accordo con la Chrysler sta continuando ad investire e a spostare nuovi modelli all'estero (America, Serbia, Polonia, Turchia, Russia, Brasile, Argentina etc.) chiudendo stabilimenti in Italia.

In attesa di risposte da parte del Governo Nazionale, che continua ad ignorare la crisi del settore automotive e delle pesanti ripercussioni sul salario dei lavoratori, è necessario e urgente che le Istituzioni Regionali convochino la Fiat e le aziende dell'Indotto ad un tavolo per chiedere quali sono le prospettive produttive e occupazionali per Melfi, mettendo in campo tutti gli strumenti per favorire politiche industriali, anche con la collaborazione delle Università al fine di favorire la ricerca in previsione delle nuove tendenze del mercato e per costruire modelli per una mobilità ecocompatibile.

Non è accettabile che da un lato si danno risorse pubbliche (es. Campus Tecnologico) alla Fiat e dall'altro non si chieda conto delle condizioni dei lavoratori e del loro futuro. La FIOM invita i lavoratori a prendere coscienza di quanto sta accadendo e non subire passivamente le scelte che altri sulle nostre teste hanno fatto e continuano a fare, partecipando alle iniziative che la FIOM metterà in campo con proposte per la tutela delle produzioni e dell'occupazione negli stabilimenti della SATA e dell'Indotto.

Potenza 19 Giugno 2012

FIOM-CGIL Basilicata



IO VOGLIO LA FIOM IN FIAT

E SOSTENGO LE LOTTE
CON UNA SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA